

6173 39

ISPETTORIA ROMANA "S. PIETRO"
ISTITUTO SALESIANO "VILLA SORA"
FRASCATI (Roma)



Frascati, 20 novembre 1959

Carissimi Confratelli,

il 14 settembre u. s., alle ore 16,40, terminava la sua vita di intenso lavoro e di prove lunghe e dolorose il nostro Confratello

Sac. AMILCARE MARESCALCHI

Aveva 76 anni di età, 54 di professione, 47 di sacerdozio

Nacque a Bentivoglio (Bologna) il 13 dicembre 1882. A 18 anni di età, attratto dalla vita salesiana, entrò nella nostra casa di Chieri per attendere agli studi. Novizio a Lombriasco, si consacrò a Dio con la professione religiosa il 3 ottobre 1904. Compì gli studi di filosofia ad Ivrea e a Torino; quelli di teologia a Foglizzo e a S. Benigno; a Foglizzo il 14 luglio 1912 venne consacrato sacerdote.

Dopo essere stato catechista e insegnante a S. Benigno e a Torino, dovette interrompere il suo lavoro salesiano: chiamato sotto le armi prestò servizio in una compagnia di sanità a Bologna dal 1917 al 1919.

Nel 1920 fu a Valdocco, segretario del Consigliere Professionale del Capitolo Superiore. Quindi riprese a insegnare: qualche anno nella scuola elementare e molti anni lettere e francese nella scuola media a Torino (Martinetto e S. Giovanni Evangelista), Castelnuovo, Varazze, Frascati, Genzano, Macerata. Lavorava molto. Purtroppo non resse allo sforzo intenso e prolungato; nel 1940 lo colpì una grave malattia nervosa, che lo costrinse a passare cinque anni in case di cura. Ne parlava poi (e ne scrisse anche in un libro di ricordi autobiografici, che si riferiscono a questo periodo) come di un'esperienza profondamente amara e penosa.

Nel 1945, pur non essendo completamente guarito, poté rientrare nella vita di comunità; venne e restò poi sempre nella nostra casa di Frascati. Ritornò all'insegnamento, anche se solo per poche ore settimanali; quando lasciò la scuola regolare, continuò a far ripetizioni di latino e di francese. Riprese pure con grande passione la sua attività di scrittore, a cui si era dedicato già prima con successo; anche in questo egli era mosso e guidato dallo spirito salesiano: le sue composizioni erano di preferenza per i giovani, che voleva divertire ed educare cristianamente. Aveva facilità e vivacità di parola, arguzia e brio. Pubblicò numerose opere: composizioni originali, traduzioni dal francese, riduzioni. Scrisse specialmente per il teatro, che amava e difendeva in discussioni vivaci e accalorate come divertimento sano e conforme alle nostre tradizioni; alcune sue composizioni teatrali (ad esempio "Jesus" e "Fanciulli allegri") ebbero notevole successo. Critico teatrale, diede la sua collaborazione a giornali e riviste; e faticò lungamente a preparare una raccolta di recensioni e indicazioni su numerosi lavori teatrali, per guida alle filodrammatiche cattoliche. Note e utilizzate da molti per la preparazione di accademie sono le sue raccolte di dialoghi, monologhi, poesie di occasione: « Voci del cuore », « Bimbi al presepe », « Ore di gioia ». Aveva pubblicato inoltre un'antologia per le scuole professionali e ne ha lasciate pronte per la stampa altre due. Lavorava instancabilmente; chi andava

a visitarlo in camera lo trovava sempre a leggere, scrivere, tradurre, comporre.

Eppure il suo male non l'aveva mai abbandonato del tutto; egli ne aveva chiara coscienza e ne soffriva nell'animo, talora acutamente. Anche i confratelli lo sapevano; comprendevano perciò e scusavano certi suoi atteggiamenti, certe improvvise uscite; tanto più che notavano e apprezzavano il suo cuore aperto e generoso, la prontezza a superare un malinteso, a riaccostarsi per primo e a trovar modo di farsi perdonare, se vi era stata qualche sua parola impulsiva e incontrollata.

Nel gennaio di quest'anno avvertì egli stesso il Direttore che la malattia nervosa, di cui aveva già sofferto, si ripresentava in forma grave. Supplicò di non essere portato in casa di cura: il ricordo dell'esperienza passata lo terrorizzava. Aveva, e mantenne fino all'ultimo, una lucida conoscenza delle sue pietose condizioni; e ciò acuiva la sua sofferenza. Trascorsero mesi penosi; le cure affettuose dei confratelli e dei medici non potevano guarire e neppure notevolmente alleviare il suo male. Nella notte tra il 10 e l'11 settembre le sue condizioni fisiche subirono un improvviso tracollo: perdette ogni capacità di movimento e di parola. Quando però gli fu impartita l'assoluzione e amministrata l'estrema unzione e più tardi furono recitate le preghiere degli agonizzanti dai confratelli riuniti intorno a lui, mostrò con qualche lieve cenno di sentire e seguire. Il 14 settembre alle ore 16,40 aveva termine la sua vita, così travagliata nell'ultimo periodo.

Ai suoi funerali intervennero il Vescovo Ausiliare della Diocesi, il Sig. Ispettore e numerosi direttori e confratelli delle case di Roma e dei Castelli Romani: manifestazione di affetto e attestazione di riconoscenza per quanto D. Marescalchi aveva compiuto nella sua lunga vita per il bene dei giovani e della Congregazione.

Vogliate ricordarlo anche voi fraternamente e generosamente nelle vostre preghiere.

Vostro aff.mo confratello
Sac. PORFIRIO IACOANGELI
Direttore

ISTITUTO SALESIANO « VILLA SORA » - FRASCATI (Roma)

Stampe

SCUOLA SALESIANA DEL LIBRO - ROMA - T. 780328